

## MARCIA STOP PESTICIDI

Domenica 28 maggio 2017, tra Cison di Valmarino e Follina (TV), l'impegno civico in tema di sviluppo agricolo, pesticidi e salute umana ha cambiato "marcia" e ha ingranato la quinta: oltre 3000 persone hanno risposto all'appello del comitato promotore partecipando alla **prima Marcia Stop Pesticidi** organizzata proprio nel cuore delle terre fortemente interessate dalla coltivazione del prosecco, che stanno vivendo le contraddizioni di un modello economico applicato all'ambito agricolo e fondato su quantità, reddito e immagine.

Uno straordinario evento interregionale, al quale hanno aderito pubblicamente oltre 100 realtà italiane. Cittadini di molte province Venete e del Trentino si sono incontrati per sfilare insieme in una festa pacifica, colorata e ricca di messaggi intelligenti e costruttivi.

Ad essere messo in discussione è il modello della monocoltura intensiva ed estensiva che, totalmente dipendente dalla chimica, depaupera la fertilità e la ricchezza del suolo, rende gli agricoltori schiavi delle ditte farmaceutiche, e consegna le nuove generazioni ad un futuro pericoloso sia dal punto di vista della salute che dell'approvvigionamento alimentare.

Il comitato promotore **Marcia Stop Pesticidi** è composto da diversi gruppi provenienti dalle province di Treviso e Belluno, accomunati dalla scelta politica dell'amministrazione regionale Veneta di estendere doc e docg del prosecco ad un'area regionale ben più ampia della zona realmente vocata alla coltivazione del vitigno Glera, in conseguenza alla quale è seguito un fenomeno di colonizzazione agricola aggressiva anche di terre prima ignorate da questo tipo di business, col conseguente innescarsi di effetti come l'aumento dei prezzi dei terreni che è andato ad aggravare le condizioni per i piccoli contadini locali i quali non hanno la forza di confrontarsi con i grandi imprenditori dell'agroindustria. Anche se geograficamente divisi, questi territori hanno deciso di allearsi, uniti dalla comune volontà di manifestare con decisione il diritto ad un futuro pulito, equo e sereno per i propri figli, le nuove generazioni e l'ambiente che le accoglie. Parole d'ordine tutela e, dove possibile, ripristino di biodiversità e fertilità come elementi irrinunciabili per assicurare resistenza e continuità ai sistemi agricoli.

Al termine del percorso, istituzioni e forze politiche, alcune delle quali hanno inteso aderire formalmente alla marcia, sono state tirate per la giacchetta dai relatori che, nei propri interventi, hanno ricordato il ruolo decisivo delle amministrazioni a tutti i livelli, che non possono ignorare le evidenze scientifiche ormai più che consolidate e la volontà di una popolazione ormai sempre più consapevole ed informata che chiede con chiarezza un cambio di rotta immediato per convergere verso prassi abituali fondate sul biologico e biodinamico, abbandonando anche la farsa della lotta integrata.

Anche il paesaggio agrario ha trovato spazio tra i valori tutelati dalla marcia, in particolare se si pensa come, in pochi anni, soprattutto nell'area della doc, sia completamente andata perduta la vera struttura del territorio agricolo e come anche gli impianti abbiano iniziato a utilizzare elementi e tecniche di dubbia qualità, tutti aspetti questi che confliggono e mettono in crisi la proposta di candidatura a Patrimonio UNESCO del paesaggio del prosecco.

Il Comitato ora si metterà di nuovo al lavoro per assicurare continuità a questa Marcia divenuta caposaldo della lotta veneta per la conversione ad un modello agricolo rispettoso, e intelligente.

Mauri Zanini – agricoltore, consigliere A.Ve.Pro.Bi.

*Riportiamo l'intervento sul palco del nostro Consigliere di zona Mauro Zanini:*

«A.VE.PRO.BI. è presente a questa manifestazione per dimostrare che ci può essere una alternativa alla chimica. L'agricoltura biologica non può essere più considerata una agricoltura di nicchia, ma rappresenta il futuro. L'agricoltura convenzionale si basa fortemente sulla produzione di quantità, ma non di qualità. Dobbiamo produrre un cibo sano fonte di energia. I pesticidi non rappresentano solamente un problema di inquinamento ambientale, ma costituiscono una minaccia per l'intero pianeta perché si insinuano nell'intera catena alimentare.

L'agricoltura biologica si fonda sul rispetto della salute: principalmente sulla salute del produttore stesso, che può lavorare in sicurezza nelle proprie coltivazioni e lasciar giocare serenamente i

propri figli tra i campi o i filari di vite, senza temere che ciò possa essere una minaccia per la loro salute. In secondo luogo è garante della salute dei cittadini attraverso la produzione di un CIBO sano, la cui produzione non contamina aria, acqua e terra.

Ecco allora che quando, davanti allo scaffale del negozio, gli stessi cittadini si troveranno a scegliere tra un cibo convenzionale e uno biologico, potranno sostenere questo tipo di modello agricolo rispettoso e salubre, consapevoli del fatto che l'eventuale sovrapprezzo rispetto agli alimenti di bassa qualità non è ciò che si paga al produttore, ma è il valore della nostra salute! Quindi ciascuno di noi, fin da subito, attraverso le piccole scelte quotidiane, può contribuire a cambiare il presente e può dare un impulso diverso al tipo di agricoltura che vogliamo!

Chiedo ai cittadini di farsi portavoce di questo messaggio nelle proprie comunità: con amici, parenti e persone con cui si lavora ogni giorno. Ma soprattutto con i nostri figli, perché loro sono il futuro».